

Data: 01.04.2024 Pag.: 127
Size: 614 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 39574
Lettori:



natural LIBROTERAPIA

LA SCRITTRICE DEL MESE

Impara a perdonarti

Una storia in prima persona narrata da Marzia Marziali, un unico sguardo per raccontarci la sua famiglia: padre, madre, fratello, un marito, un io narrante che oscilla fra il bisogno di chiudere una volta per sempre con il dolore e quello di vendicarsene. Marzia cresce in un nucleo familiare asfissiante e crudele vicino a Roma, in periferia. Estenuanti allenamenti in palestra forgiavano il suo fisico alla lotta greco-romana, un modo per prepararsi alla violenza, per sentirsi padrona del proprio corpo dato che tutto il resto sfugge al suo controllo. Un padre brutale, una madre egoista, che portano su di sé il peso delle generazioni precedenti. Prima bambina, poi ragazza, Marzia diventa una donna, che crede al sogno impossibile della perfezione – l'uomo perfetto, il cane perfetto – con le aspirazioni che devono bilanciare una realtà spietata. Fino alla consapevolezza che è impossibile voler aggiustare le inagguistabili cose del passato.

Romana Petri, *Tutto su di noi*, Mondadori, 215 p., 18,50 euro.

di ANTONELLA FIORI

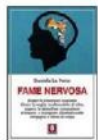


ROMANA PETRI

Romana Petri ha ottenuto riconoscimenti come il Premio Mondello, il Rapallo Carige, il Grinzane Cavour e il Bottari Lattes. Traduttrice, editrice e critica letteraria è tradotta in una decina di Paesi. Tra le sue opere: *Ovunque io sia* (BEAT, 2012), *Alle Case Venie* (BEAT, 2017), *Le Serenate del Ciclone* (Neri Pozza, 2015) e *Il mio cane del Klondike* (Neri Pozza, 2017). È stata candidata alla cinquana del Premio Strega lo scorso anno con *Rubare la notte* (Mondadori), in cui ricostruisce la vita dell'autore del "Piccolo principe", Saint-Exupéry.

Leonardo Cendamo/Getty Images

Di cosa abbiamo fame?



Il cibo come strumento per colmare un vuoto interiore o come mezzo di conforto. Dalla spiegazione di come funziona il nostro cervello in relazione allo stimolo della fame e al senso di sazietà a un esame delle relazioni che esistono fra alimentazione ed emozioni, con suggerimenti per chi vive vicino a chi soffre di un male così insidioso. E un elenco delle strutture pubbliche e private che in Italia si occupano della cura di questi disturbi.

Daniela La Porta, *Fame nervosa*, Lindau, 156 pagine, 16 euro.

Storie di sorellanza



Streghe, baccanti, esploratrici: tra calanchi e crateri naturali in una Val d'Agri vista come una madre terra che nutre i suoi figli. Subito dopo l'unità d'Italia, Amalia Spada è un'avventuriera che accoglie nella sua casa una comunità di giovani, abbandonate, ribelli e peregrine. Un luogo di creatività e libertà, che si sfalda quando arriva l'industrializzazione. Molte fuggiranno per cercare fortuna altrove, ma resteranno indomabili per sempre. Claudia Durastanti, *Miss Italia*, La nave di Teseo, 400 pagine, 20 euro.

Piccoli intrepidi eroi



In Iraq il regime ha sconvolto il paese e la famiglia di Dafer, che lascia il lavoro all'università per sfuggire a Saddam, avendo scritto un'opera teatrale non allineata. Attraversando Kurdistan e Turchia, riesce finalmente a rifugiarsi in Svizzera e a crearsi una nuova esistenza di cui non racconta nulla ai genitori. La storia di come sia difficile lasciarsi alle spalle i traumi e di come, a volte, tacere è l'unica salvezza. Usama Al Shahmani, *Quando migrano, gli uccelli sanno dove andare*, Marcos y Marcos, 224 pagine, 17 euro.

In tutto c'è bellezza



Katherine, ansiosa e stressata, inizia un cammino per riscoprire, attraverso le proprietà rigeneranti del mondo naturale, stupore e meraviglia. Un viaggio che la porta a tuffarsi nell'oceano d'inverno e ad attraversare brughiere selvagge, a imparare l'arte dell'apicoltura e restare di notte sotto un mare di stelle. Un racconto personale sullo sperimentare la vita in tutta la sua spiazzante complessità e trovare la bellezza ovunque.

Katherine May, *Ritrovare la magia*, Tea, 224 pagine, 16 euro.



LA ZATTERA DI SALVATAGGIO

Quando ti sembra di impazzire

Il libro che nel 1991 ha riportato alla pubblicazione dei testi di Alda Merini (di cui è andata poche settimane fa in onda una fiction su Rai 1, *Folle d'amore*) è un canto verso tutte le creature più vicine e anche fragili che hanno fatto parte della sua vita. La prima sezione, che dà il titolo all'opera ed è dedicata al ricordo del poeta Giorgio Manganelli, comprende la nota poesia *Sono nata il ventuno a primavera*, e poi ritratti dedicati a poeti come Saffo, Archiloco, Gaspara Stampa, Emily Dickinson, Sylvia Plath, Montale, Betocchi, Turoldo, Quasimodo, Manganelli, ma anche a se stessa, al padre alla madre, al fratello Mario, al Padre Camillo che l'aveva unita in matrimonio con Ettore Carniti. La parte più celebre della raccolta, intitolata *La Terra Santa*, è composta da quaranta poesie e riporta le sensazioni più forti derivate dal suo soggiorno in manicomio. Alda Merini, *Vuoto d'amore*, Einaudi, 136 pagine, 14 euro.

Data: 29.03.2024 Pag.: 12
Size: 332 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 114220
Lettori:



Petri e le vicende di Marzia, lottatrice senza amore e paura

MASSIMO ONOFRI

Si chiama paratesto: e consiste in quell'insieme di elementi di contorno a un testo per assicurarne, nel migliore dei modi, interpretazione, ricezione e consumo. Tra questi ci sono anche la dedica e l'epigrafe, che mai, come qui, sembrano così efficaci nel consentirci una lettura a fuoco dell'ultimo romanzo di Romana Petri, *Tutto su di noi* (pp. 216, euro 18.50). È bene, dunque, che il lettore sappia che il libro è dedicato a John Wick, il protagonista eponimo del film di Chad Stahelski del 2014 - primo d'una serie interpretato da Keanu Reeves, un ex assassino una volta legato alla mafia russa e di recente vedovo, impegnato in una vendetta implacabile, dopo essere stato aggredito, derubato e colpito negli affetti più profondi, una cagnolina legata alla memoria della moglie. Non bisognerà dimenticare che Petri è autrice di due romanzi dedicati a Jack London: *Il mio cane del Klondike* (2017) e *Figlio del Lupo* (2020). Quanto all'epigrafe, diciamo solo che è ricavata da *Stella Maris* (2022) di Cormac McCarthy: «Molto probabilmente l'amore è di per sé un disturbo mentale». Ma andiamo con ordine. E cominciamo da chi dice "io" e sta per compiere 56 anni: «Il mio nome è Marzia. Fin da bambina mi sono sempre sentita dire: "Marzia ha un'andatura marziale". Per non parlare della gran fantasia dei miei genitori, ché il mio nome completo è Marzia Marziali». Si capisce subito che con un nome così, nel segno di Marte (il dio della guerra e dei duelli), non c'è da scherzare, soprattutto quando apprendiamo quale sia la passione della protagonista: «Figuriamoci, una Marzia Marziali dal passo marziale che da qualche anno era una delle poche ragazze che praticavano lotta greco-romana e calisthenics. Avevo più muscoli io di molti ragazzi spettorati, come li chiamava mia madre». Per chi non lo sapesse, il calisthenics, finalizzato ad aumentare il volume e la potenza dei muscoli, «è un allenamento durissimo» proposto a Marzia dall'allenatore che, poi, diventerà suo marito. Si tratta, insomma, d'un personaggio sopra le righe, per un romanzo che, appunto, esige d'essere letto sullo spartito d'un realismo problematizzato: la protagonista appartiene infatti alla realtà d'un cowboy d'un film western di John Wayne.

Marzia vive a Roma, nella periferia degradata, «in via di Porta Furba, ma proprio alla fine, dove comincia la salita del Mandrione». A casa vige un familismo di feroce disposizione patriarcale: «Mi poteva toccare una bella famigliola e invece mi siete toccati voi. Tu potevi essere una mammina felice e invece avevi già le corna quando ti sei sposata». Il padre, in effetti, è egoista e crudele e i nonni materni lo detestano: «quando ero bambina ho sentito perfettamente mio padre dire che gliel'aveva imposto lui di non allattarmi, perché mia madre aveva delle gran belle tette e lui non voleva che si sciupassero». Nutre «pensieri violenti ma irrealizzabili», furiosi, ed è sempre pieno di risentimento. Non è privo di fissazioni, come il suo odio di livornese per Roma: «Anche questo gli dava fastidio, che ci sentissimo romani». Ma in fondo, nonostante la sua violenta aggressività, è un vile dominato dalla paura. E non parliamo di quell'irresponsabilità che lo porta a vantarsi con la figlia adolescente di certi suoi segreti erotici. La madre è completamente sottomessa, sin dal primo giorno in cui l'ha conosciuto un sabato d'estate, in un bar all'aperto: «Se t'azzardi a ballare con un altro spacco la faccia a te e a lui» le aveva detto. E a lei era sembrata una frase bellissima. Del resto, aggiunge Marzia, se «lui l'avesse lasciata per un'altra, credo che sarebbe impazzita». C'è anche un fratello più giovane, all'inizio l'unico possibile interlocutore: «ap-

prensivo senza mai volerlo mostrare», che si chiuderà progressivamente «in un mondo suo che lo avrebbe mantenuto infantile per sempre». E che dire di Riccardo, futuro marito di Marzia o della «maestrina», amante del padre?

Marzia ha una colpa da espia- re, continuamente rinfacciata- le: quella d'aver fatto quasi mo- rire sua madre di parto. Ma per capire quale sia la sua forza vi- tale, il suo coraggio, la sua ossessione per la per- fezione, basta questo scambio di battute col ge- nitore: «Onestamente, una donna muscolosa come te non mi piacerebbe». «Nemmeno a me un uomo basso come te. E con quelle gambette corte». Arriverà persino a coltivare il sogno di ucci- dere il genitore e quasi ci riesce.

L'amore insomma, McCarthy dixit, è un distur- bo mentale e questo romanzo non fa che riba-



Data: 29.03.2024 Pag.: 12
 Size: 332 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 114220
 Lettori:



dirlo in ogni pagina: nessuno lo sperimenterà meglio della protagonista, marchiata a fuoco da quell'inferno che si porta dentro, seppure, quanto all'amore, occorrerà avvertire il lettore che la speranza è l'ultima a morire. Il mio pensiero finale, però, va al cane Core: il «bellissimo cane rosso che avevo chiamato Core, che poi sarebbe cuore come si dice a Roma». Ad aprire così il capitolo del rapporto di quel padre sadico con queste struggenti creature. Petri però non ha

dubbi e l'ha mostrato anche altrove: il grado di umanità di una società si misura anche sul rapporto tra uomo e cane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Romana Petri

Tutto su di noi

Mondadori. Pagine 216. Euro 18,50

Un padre infantile
e bullo, una madre

succube, un fratello
chiuso in se stesso
In questa famiglia
difficile la giovane
protagonista cresce
con coraggio, palestra
e la pelle dura

Data: 28.03.2024 Pag.: 42
 Size: 402 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 10596
 Lettori:



Romana Petri e le dinamiche familiari diaboliche

“Tutto su di noi”, struggente romanzo della scrittrice finalista allo Strega 2023 con “Rubare la notte”

di Elisabetta Stefanelli

► ROMA

Marzia, per disgrazia di cognome Marziali, è costretta a una andatura marziale dalla storia, dal cognome e soprattutto dalla famiglia che si porta dietro come un fardello. Tornano i legami familiari nel nuovo romanzo di Romana Petri, e ancora una volta la scrittrice di *Mostruosa maternità*, che con *Rubare la notte* è stata finalista al Premio Strega 2023, entra nel cuore dei sentimenti estremi. Scrittrice tra le più talentuose della sua generazione, con lo spirito sarcastico, a volte grottesco, amaro sempre fino al paradosso che è una chiave centrale della sua opera narrativa, Petri socchiude la porta su una coppia genitoriale diabolica.

Inutile chiedersi se sia biografia o meno, pur nella consapevolezza che questa autrice abbia spesso parlato della sua vita, come in *Le serenate del ciclone*, monumentale libro dedicato all'amatissimo padre, cele-

bre baritono a cui ha preso in prestito il nome d'arte. Questa volta madre e padre in «tutto su di noi», sono personaggi altamente tossici, stretti da un rapporto malato, padre egoista e narcisista, madre vittima consapevole e con la sindrome di Stoccolma, che si mettono in scena con esibita teatralità. Non sono personaggi dello spettacolo, eppure lo sembrano. L'unica paura di lei è perderlo. Lui, livornese sbarcato nel romanissimo Mandrione, colleziona tradimenti esibiti con minuzioso sadismo. Il teatro non ha limiti né censure, scava nel profondo dell'anima e del corpo, entrambi messi in mostra fino alle viscere in una continua operazione a cuore aperto. Il cuore sul tavolo è soprattutto quello dei figli: «Io e mio fratello lo avevamo capito bene fin da piccoli. Se la mamma avesse dovuto scegliere con

la famosa pistola puntata alla tempia, lei avrebbe salvato il marito». È Marzia soprattutto a esserne consapevole e nonostante i mille tentativi di fuga, non riesce a liberarsi dal vincolo mostruoso a cui è costretta, rete, maglia, ragnatela vischiosa che segna la sua vita. Soprattutto segna la sua vita emotiva, lei che allena il fisico nella lotta, tanto da diventare una donna pronta ad ogni battaglia. L'affetto di cane dolcissimo, l'amore di un fidanzato perfetto: tutto sembra esserle negato. Di scontri ne dovrà affrontare infiniti, sempre al limite, sempre scoprendo che la crudeltà non ha confini. Nel suo personale film western, mettendo in scena ogni volta l'espressione di un attore di cui poi magari non si ricorda il nome, fino a quando non arriverà alla sua soluzione finale. In un bellissimo e struggente romanzo dove non si dimentica mai che la vita è soltanto amore.



TUTTO SU DI NOI
 di ROMANA PETRI
 Mondadori, Pag. 215, euro 18.50



La scrittrice Romana Petri, finalista lo scorso anno al Premio Strega

Data: 09.03.2024 Pag.: 39
 Size: 506 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 258991
 Lettori:



Narrativa Un interno di famiglia molto disfunzionale in «Tutto su di noi» di Romana Petri ([Mondadori](#))

Disonora il padre e la madre Solo allora (forse) ti salverai un po'

di **Marzia Fontana**

Alla vigilia del suo cinquantaseiesimo compleanno Marzia Marziali, *nomen omen* voluto dal padre come viatico di bellicosa e granitica determinazione, comincia a raccontare a ritroso la propria vita segnata da due genitori in apparenza normali, di fatto altamente disfunzionali: un macigno calato su di lei e sul fratello con forza annientatrice. Si apre così, su un io narrante alle prese con un passato devastante, *Tutto su di noi* di Romana Petri, che infonde nuova linfa al cliché delle famiglie infelici a modo proprio di tolstojana memoria, inchioda il lettore in un parossistico crescendo di suspense a tratti raccapricciante e smantella colpo su colpo l'immagine atavica dell'idillio familiare e di una figura materna devota ai figli fino al sacrificio di sé.

Marzia ha trascorso la maggior parte della vita a difendersi da un ménage familiare perverso e malvagio, condotto in nome di un malinteso senso dell'amore, più disturbo mentale che caldo sentimento, destinato a travolgere tutti e tutto, come peraltro avverte la citazione in esergo di Cormac McCarthy. Ora con esibita spudoratezza rievoca la propria aberrante storia familiare, sullo sfondo della periferia romana fra gli anni Settanta e Ottanta, marchiata a fuoco da un padre tra-

ditore seriale e una madre sottomessa, schiava del desiderio fisico, sempre pronta ad anteporre quel marito che ama farla soffrire non solo alla propria dignità ma perfino ai due figli.

Lui, Filippo Marziali da Livorno, per tutti Pippo, autotrasportatore, è un personaggio disturbato e disturbante, un «cattivo» della peggior specie: concentrato di furore e viltà, egoista indefesso, bel l'uomo dalla vita in su, ma scarso in altezza e dalle gambe storte, la risata sarcastica sempre in agguato e modi da padre padrone, sadico fino al limite del criminale, è affetto da un bisogno compulsivo e perverso di tradire la moglie e far soffrire i propri cari. Un uomo *demmerda*, come l'apostrofa la suocera che, con largo anticipo, ha compreso la pasta di cui è fatto.

Lei, Marisa, romana di borgata, bellina, è debole e sottomessa al laccio del desiderio, sempre pronta a soddisfare il marito perfino sotto gli occhi dei figli in una rappresentazione plateale di pessimo gusto, divorata dall'ossessione di vendicarsi delle rivali da lui esibite con cinico compiacimento. Del resto, perfino alla figlia bambina Filippo confida orgoglioso l'esistenza di un'amante, condannandola a una complicità destinata a lasciare il primo, furioso segno sulla sua infanzia. E così, mentre il fratello più piccolo di tre anni si isola dietro le sue

cuffie, Marzia eccelle nella lotta greco-romana fino a sfiorare la qualificazione alle Olimpiadi, oasi di rifugio ma anche arma di difesa dalle minacce del mondo esterno, persino dal padre che punta occhi assatanati pure su di lei adolescente.

Pagina dopo pagina Romana Petri, in nome di un'idea di scrittura lontana da suggestioni consolatorie e anestetizzanti, affonda tagliente come un coltello nelle pieghe intime di un personaggio femminile senza eguali, ne racconta le fragilità, l'amore assoluto per la madre in età infantile e la progressiva delusione nella discesa a patti con il reale, le barriere erette fra sé e il mondo per superare i traumi subiti. E senza sconti né reticenze fruga in quel nucleo familiare avviluppato intorno a una relazione malata, fino al culmine di un violento atto di sadismo inferto a Marzia bambina dal padre, in un'educazione sentimentale a rovescio destinata inevitabilmente a segnarla più ancora della morbosità del rapporto fra i genitori, perché l'uccisione del figlio può passare attraverso vie metaforiche non meno dolorose di quelle inaugurate dal mito di Medea.

La giovane annaspa fra il desiderio di uccidere il padre e la nostalgia edenica per la primissima infanzia, quando ancora il mito dei genitori non era miseramente crollato davanti all'evidenza, attratta

dalla ricerca della perfezione eppure terrorizzata al punto da scappare se la vita pare regalargliene almeno un barlume, impegnata a stare lontana dai sentimenti e a negarsi la maternità per evitare un'esiziale coazione a ripetere il modello dei genitori.

Uscito di scena il padre, resta il peso di una madre che con lei fin da bambina ha condiviso tutto, troppo, perfino la propria lascivia, reiterando fino allo sfinimento quel ruolo di vittima che la figlia non riesce a perdonarle. Ad aiutare Marzia sarà la lettura del primo libro della sua vita, che, come sempre la buona letteratura fa, la getta nella consapevolezza e le offre un'ancora di salvezza: è il *Diario della Guerra al Maiale* di Adolfo Bioy Casares, anni fa tradotto da Petri stessa, storia distopica di una guerra dei più giovani contro gli anziani che ai suoi occhi assume i contorni di quella da lei inaugurata contro la madre. Alla fine della lettura nulla sarà come prima, anche se, a fronte di un perdono impossibile, la via pacificante della riconciliazione regala finalmente alla donna un'ipotesi di, seppur provvisoria, perfezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ménage

Lui è sadico e traditore seriale. Lei, schiava del desiderio, lo antepone alla dignità e ai figli

CORRIERE DELLA SERA

Data: 09.03.2024 Pag.: 39
Size: 506 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 258991
Lettori:



L'autrice



● *Tutto su di noi* di Romana Petri è uscito da [Mondadori](#) (pp. 215, € 18,50)

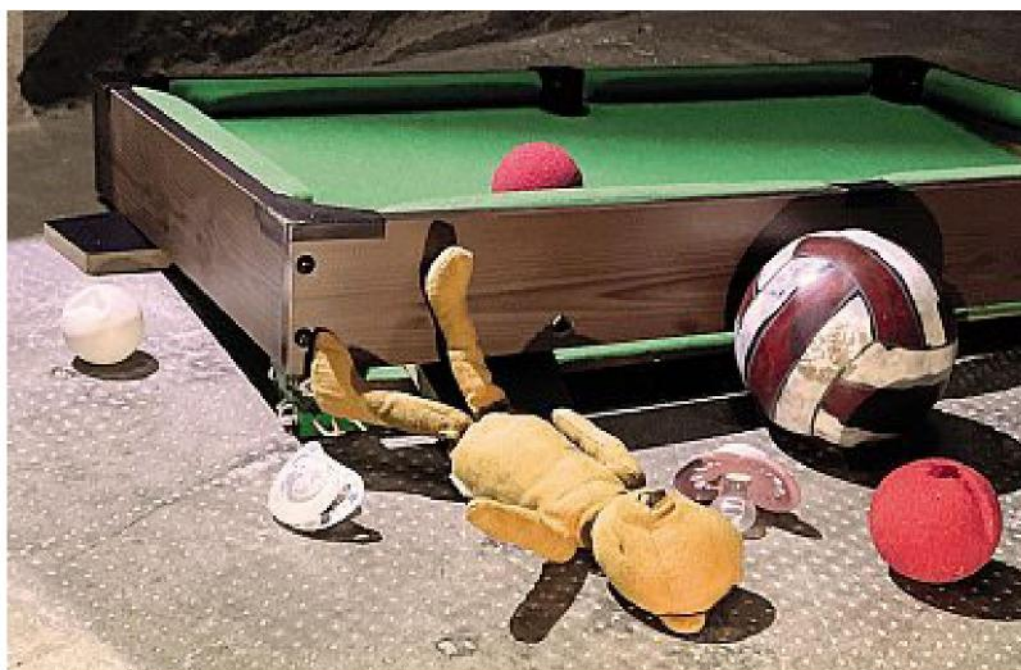
● Romana Petri è lo

pseudonimo di Romana Pezzetta (Roma, 1965; qui sotto): ha esordito con *Il gambero blu* ([Rizzoli](#), 1990;

[premio Mondello](#) Opera prima). Tra i titoli: *Pranzi di famiglia* (Neri Pozza, 2019), *Cuore di furia* (Marsilio,

2020), *Mostruosa maternità* (Perrone, 2022), per [Mondadori](#) *La rappresentazione* (2021) e

Rubare la notte (2023, nella [cinquina dello Strega](#))



Angelo Jelmini (Golasecca, Varese, 1960), *Senza regole* (2024, installazione), dalla mostra *The Game*, a cura di Silvia Franceschi, a Milano fino a giovedì 18 aprile in due sedi: lo Spazio Blue Train e The Kitchen Art Gallery